

Per le produzioni frutticole un futuro tra luci ed ombre

ANDREA ROTONDI - Centro Servizi Ortofrutticoli, Divisione Statistica, Ferrara
GIANNI MIOTTO - Servizi Piani e Programmi, Regione Emilia-Romagna

Un'indagine del Centro servizi ortofrutticoli, condotta sulla base dei catasti dei soci, delinea le tendenze del prossimo triennio.

La pressante esigenza di programmazione del settore frutticolo italiano ha trovato una risposta concreta in una ricerca del Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara, presentata in occasione di un convegno nell'edizione 2000 del Macfrut a Cesena.

Il Cso ha raccolto nel 1999 i dati strutturali della propria base sociale (superfici investite, varietà, anni d'impianto suddivisi per regione e provincia d'Italia) e li ha elaborati statisticamente, in modo da tracciare un quadro della situazione attuale e indicare una proiezione al 2002 delle tendenze in atto nella frutticoltura per le principali specie coltivate.

In generale si assiste, soprattutto in Emilia-Romagna, ad un contenimento del potenziale produttivo con andamenti diversi da specie a specie. Di seguito sono descritte le situazioni delle principali colture.

Albicocche

I 3.154 ettari analizzati rappresentano il 19% del totale nazionale. L'età media degli impianti si sta elevando (11,6 contro 11,1 anni) rispetto all'anno precedente, in particolare in Emilia-Roma-

Il kiwi è l'unica specie frutticola che presenta un trend di crescita fino al 2002 in tutte le regioni italiane

(Foto Equisetto)

gna. Di conseguenza, le proiezioni all'anno 2002 prevedono un calo negli impianti ubicati in Emilia-Romagna (-8,5%) e incrementi del 5,4% e 3,5% in Piemonte ed in Basilicata.

Pesche

Con 10.253 ettari, la base sociale del Cso rappresenta il 15% della superficie a pesco in Italia. Nelle pesche comuni l'età media degli impianti si è elevata da 8,6 a 9,9 anni: questo significa una scarsa propensione ai nuovi impianti, una tendenza che si manifesta soprattutto in Emilia-Romagna. L'analisi varietale mette in evidenza che appena 10 cultivar rappresentano il 70% degli impianti.

La suddivisione tra pesche bianche e gialle vede le prime rappresentare meno del 10% della superficie; si profila una ulteriore riduzione dell'importanza delle varietà a pasta bianca.

Le proiezioni al 2002 ipotizzano un calo al Nord, specie nel bacino produttivo dell'Emilia-Romagna con una riduzione del 22%, compensata da una crescita al Sud, in particolar modo in Basilicata (+17%), dove gli impianti sono principalmente di varietà precoci e precocissime.

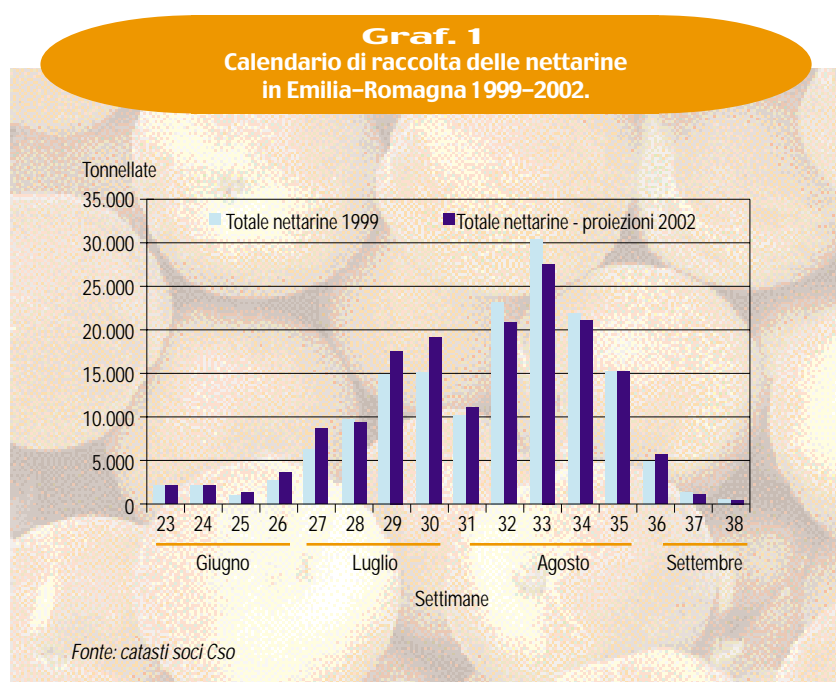
L'aumento della disponibilità di prodotto a maturazione precoce ed una riduzione di quello tardivo è giudicato positivamente dagli operatori commerciali.

Le percoche contano circa 1.000 ettari distribuiti soprattutto in Emilia-Romagna ed evidenziano un calo della potenzialità produttiva a scapito delle varietà medie e tardive.

Nettarine

Sono stati analizzati 13.771 ettari, pari al 42% della superficie nazionale. Il frutteto sta invecchiando ed ha un'età media fra i 9 ed i 10 anni. Il 71% degli impianti è costituito da sole 10 varietà ben distribuite per epoca di maturazione. Gli agricoltori fanno affidamento su poche varietà certe e non "sperimentano" più, come succedeva in passato, un numero rilevante di novità varietali.

Il rapporto fra nettarine bianche e gialle attribuisce alle prime appena un 5% della superficie e la tendenza è verso una ulteriore riduzione, tendenza



considerata equilibrata per le scarse opportunità di mercato delle varietà a polpa bianca.

Le proiezioni al 2002 indicano un calo del potenziale di oltre il 6% al Nord ed un aumento consistente (+50%) in Basilicata, più evidente nel passaggio dal 2001 al 2002.

Per le nettarine, di particolare importanza per la base sociale, è stata eseguita una elaborazione specifica per valutare l'evoluzione del calendario di maturazione in Emilia-Romagna. I risultati delle proiezioni sono incoraggianti poiché evidenziano un calo dell'offerta nei momenti di tradizionale picco produttivo identificati nelle settimane centrali di agosto e un incremento nei rimanenti periodi e in particolare nella seconda e terza decade di luglio (graf. 1).

Susino

Sono stati analizzati 2.430 ettari su oltre 13 mila (totale nazionale). Dai catasti il susino risulta presente in maniera preponderante in Emilia-Romagna.

Per questa specie si prevede un calo medio del potenziale produttivo del 20%, più accentuato sulle precoci e sulle varietà a media maturazione.

Pero

Il 35% della superficie nazionale, 16.769 ettari, rappresentano il "frutteto Cso"; l'età media degli impianti rilevata

nel 1999 è di oltre 14 anni, pressoché uguale a quella dell'anno precedente. Non si assiste ad alcun ricambio varietale: Abate Fetel, William, Conference, Decana del Comizio e Kaiser rappresentano ben l'88% di tutti gli impianti.

Il forte arretramento negli investimenti registrati nel 1999 è dovuto in particolare agli espunti causati dal colpo di fuoco batterico. L'analisi dei dati evidenzia una ciclicità della specie tra valori massimi e minimi degli impianti che si ripete in un arco temporale di 12-13 anni; questa ciclicità è meno accentuata per Abate Fetel, considerata la varietà più affidabile.

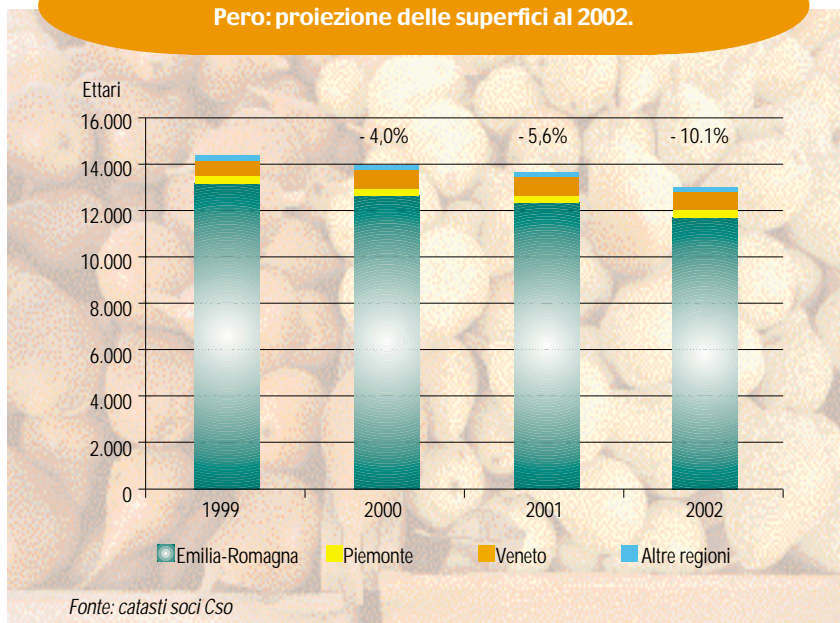
Le proiezioni al 2002 indicano un calo medio del potenziale produttivo del 10%, cui concorre sostanzialmente l'Emilia-Romagna, maggiormente a carico di varietà quali William rossa e Decana; l'unica varietà in crescita è Santa Maria (graf. 2).

Melo

Dei quasi 7 mila ettari esaminati, oltre 3 mila si trovano in Emilia-Romagna. Tra i catasti del Cso non figurano gli investimenti del Trentino-Alto Adige, per cui la quota detenuta dal Centro rappresenta solo il 10% del totale in Italia.

Per l'Emilia-Romagna i dati sono sufficienti ad inquadrare la situazione. L'età media degli impianti è stabile su-

Graf. 2
Pera: proiezione delle superfici al 2002.



gli 11,4 anni: i gruppi varietali, in ordine decrescente, sono Golden, Red Delicious e Gala.

Le proiezioni al 2002 evidenziano pesanti perdite di investimenti produttivi sempre in Emilia-Romagna, con un calo del 29%, e riduzioni più contenute in Piemonte e Veneto; da notare che in queste due ultime regioni il gruppo Gala registra ancora una tendenza in aumento.

Kiwi

Il Cso rappresenta il 32% della superficie nazionale (con 5.873 ettari) ed il 67% in Emilia-Romagna (con oltre 2.300 ettari). Gli impianti hanno un'età media di quasi 11 anni; un po' più giovani sono gli impianti del Veneto e del Piemonte. Quasi la totalità degli impianti è compresa fra i 9 ed i 15 anni.

Fra tutte le specie frutticole il kiwi è l'unica che evidenzia, in tutte le regioni, un trend di crescita al 2002. Piemonte, Veneto e Friuli sono le regioni nelle quali si è investito maggiormente negli ultimi anni, mentre il Lazio e l'Emilia-Romagna mantengono pressoché costanti i livelli di potenziale produttivo.

Il quadro complessivo

Il "frutteto Cso" si compone di quasi 60 mila ettari dove prevalgono pere,

zate vi sono quelle a melo ed a pesco.

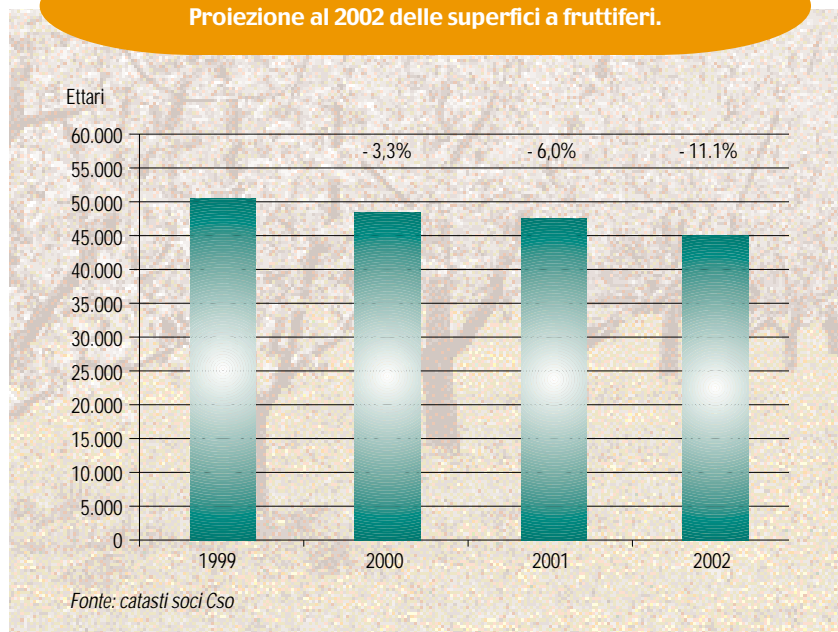
Questa tendenza, in atto da diversi anni, è attivata da una forte crisi della frutticoltura ascrivibile anche a problemi più generali di carattere sociale.

Come elementi positivi si segnalano i movimenti varietali nell'importante produzione di nettarine e di pesche comuni, che evolve in favore di un maggiore equilibrio e riqualificazione dell'offerta. Inoltre, migliora la gamma varietale e si registra una più razionale distribuzione dell'offerta delle specie frutticole estive.

I calendari di commercializzazione sono nel complesso più ampi e completi, meno soggetti a pericolosi picchi di offerta.

Si registra inoltre una tendenza, da parte dei produttori, a seguire maggiormente i consigli tecnici sugli orienta-

Graf. 3
Proiezione al 2002 delle superfici a fruttiferi.



nettarine, pesche, seguite da mele e kiwi. Complessivamente la base del Cso rappresenta il 28% sul totale nazionale a fruttiferi; tale quota si eleva al 50% per l'Emilia-Romagna.

L'età media degli impianti è di poco superiore agli 11 anni; la potenzialità produttiva nel prossimo triennio tende a diminuire in tutte le specie tranne che per l'actinidia.

Le proiezioni al 2002 mostrano un calo totale delle superfici in produzione pari all'11% e tra le specie più penaliz-

menti varietali che da sempre mirano a concentrare l'offerta su poche varietà scelte tra le più apprezzate dal mercato. È un segnale molto positivo, perché diretto a risolvere l'annoso problema dell'eccessivo numero di varietà immesse sul mercato. □

Ulteriori informazioni sugli argomenti di questo articolo possono essere richieste al Centro servizi ortofrutticoli, tel.0532.904511.